

BRESCIA & PROVINCIA

WELFARE IN CRISI

Inps, l'attesa infinita degli invalidi

Assegni di accompagnamento: mancano all'appello migliaia di pratiche, inviate a Roma dall'estate 2010 al gennaio 2011. Dopo le diffide Inca chiesto l'intervento del Tribunale



DA QUEST'ANNO Domande di invalidità: le nuove regole per inviarle agli uffici



■ A decorrere dal 1° gennaio 2010 le domande, corredate di certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti, devono essere inoltrate all'Inps esclusivamente per via telematica. L'art. 20 della legge 102/2009 riguarda le domande di accertamento delle minorazioni civili (invalidità, cecità e sordomutismo), le domande di accertamento dell'handicap (legge 104 del 1992) e quelle per la disabilità (legge 68 del 1999). La legge 102 su «contrasto alle frodi in materia di invalidità civile», attribuisce all'Inps nuove competenze per l'accertamento dell'invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità «con l'intento di ottenere tempi più rapidi e modalità più chiare per il riconoscimento dei relativi benefici». Tra i riconoscimenti agli invalidi, vi è l'indennità di accompagnamento, o assegno di accompagnamento. Si tratta di un sostegno economico statale pagato dall'Inps che può essere erogato alle persone che non possono compiere gli atti quotidiani della vita, non deambulanti, che hanno bisogno di assistenza continuativa e che non siano ricoverati gratuitamente presso strutture pubbliche per più di un mese. Secondo la legge, dalla domanda, entro tre mesi, viene comunicata alla persona interessata la data della visita medica. In caso di esito negativo della visita, è possibile fare ricorso, entro due mesi dalla notifica, alla Commissione medica superiore al ministero del Tesoro, il quale decide entro sei mesi.

■ Punto nevralgico della vita sociale del nostro Paese. Milioni le persone coinvolte, con un carico di sofferenza che si estende all'intero nucleo familiare. Sofferenza che coinvolge, trasforma, condiziona intere esistenze.

E che avrebbe bisogno di minor burocrazia, spesso mascherata da esigenze di fare chiarezza, e di risposte certe nei tempi previsti dalla legge. Non è così. O, almeno, non è così per migliaia di bresciani che, dall'estate 2010 al gennaio 2011, sono stati sottoposti a visita davanti alla Commissione medica dopo aver presentato domanda per l'assegno di accompagnamento. E che, ad un anno di distanza, ancora attendono una risposta. Qualsiasi essa sia, ma una risposta.

Il «buco nero» delle pratiche - che ha colto una coda d'estate, si è protratto per l'intero autunno ed ha ampliato le radici anche nei primi mesi invernali - riguarda, secondo Antonella Albanese e Marco Ugolini dello Sportello invalidi civili dell'Inca-Cgil, ottomila persone visitate nel periodo luglio 2010-gennaio 2011.

Secondo autorevoli fonti interne all'Inps, il numero sarebbe molto più contenuto: quattromila pratiche, da ottobre 2010 a gennaio 2011, che non sono andate perdute, ma che stanno ritornando a Brescia da Roma. Solo nei giorni scorsi ne sono giunte duemila e su queste, nelle prossime settimane, gli uffici invieranno una comunicazione agli interessati.

Ci vuole ancora pazienza. Ma la pazienza per molti è terminata perché non avere una risposta scritta sull'accettazione o meno dello stato di invalidità significa perdere una serie di benefici previsti per legge. Vero è che per l'assegno di accompagnamento vengono pagati gli arretrati, ma come recuperare l'accorciamento dell'orario di lavoro quotidiano concesso proprio a causa dell'invalidità, o il tempo da dedicare a familiari anziani e in condizioni di estremo bisogno? Come recuperare il tempo atteso negli anni che non aspettano?

Così, alle molte lettere di «diffida ad adempiere» inviate nei mesi scorsi dal patronato Inca-Cgil alla sede di Brescia dell'Inps, ora iniziano a fioccare le denunce penali. È il caso di una signora ultrasessantacinquenne che aveva presentato domanda di invalidità nel luglio 2010; era stata visitata dai medici della Commissione istituita all'Asl (presente un medico Inps) nel novembre 2010. Da allora, silenzio assoluto, malgrado la diffida inviata dal patronato all'Inps nel maggio 2011. L'anello si è spezzato dall'estate 2010

LA SCHEDE

IL MONITO

Monito all'Inps anche dal Consiglio di indirizzo e di sicurezza dell'Istituto. Sull'invalidità civile, nel rilevare che il piano di verifiche straordinarie previsto nel 2010 ha evidenziato una percentuale del 10,2% di prestazioni non confermate, sottolinea che le nuove procedure hanno determinato un incremento dei tempi necessari per il riconoscimento delle invalidità.

LE INIZIATIVE

Il Consiglio, pertanto, sollecita «opportune iniziative dirette a ridurre in maniera considerevole i tempi per il riconoscimento dei benefici». Con riferimento al fenomeno del contenzioso, ha manifestato la necessità di incrementare le iniziative di tipo strutturale già intraprese per ricondurre a livelli fisiologici ed arginare le azioni giudiziarie instaurate nei confronti dell'Inps.

sione dell'invalidità - nelle varie forme e con i differenti riconoscimenti economici ad esse collegati - è passata all'Inps. «Prima, quando la gestione faceva capo all'Asl, i tempi venivano rispettati: chiamata per la visita entro tre mesi dalla presentazione della domanda, risposta entro tre mesi dalla visita - spiega Antonella Albanese -. Da giugno 2010 tutti i verbali delle visite sono stati inviati a Roma. E, lì, sono rimasti fermi alla sede centrale dell'Inps; le persone non hanno fisicamente in mano il verbale che attesti l'invalidità e permetta di far valere i diritti previsti dalla legge nelle differenti sedi (mondo del lavoro, scuola, trasporti, solo per citarne alcune)». Un esempio concreto: i genitori di una ragazza disabile hanno acquistato l'auto confidando nel contributo previsto dalla legge. Certi di ricevere il verbale dell'Inps entro tre mesi dalla visita. Non è stato così e, loro malgrado, hanno dovuto pagare l'automobile a prezzo pieno. Stanno ancora aspettando. Di storie così ce ne sono migliaia: quattromila, se si fa fede ai dati Inps, ottomila a quelli del Patronato.

Con un punto di domanda che resta senza risposta: se i verbali sono 49mila in un anno (fonte Inps), dovrebbero essere circa quattromila al mese. E, dunque, il balletto delle cifre continua, direttamente proporzionale al carico di esasperazione di chi è costretto a soffrire anche della propria sofferenza.

Dall'Inps riconoscono che mancano all'appello le pratiche per le visite effettuate da ottobre 2010 a gennaio 2011, anche se ribadiscono che la situazione si è andata normalizzando da febbraio 2011, da quando l'appalto delle spedizioni è passato da Postel Roma a Postel Verona. Ma sottolineano che, malgrado i notevoli ritardi dovuti anche al fatto che è stata sottovalutata la mole di lavoro, rendere omogenea la valutazione a livello nazionale rende giustizia a chi ha sempre lavorato correttamente. «Avrà un significato - fanno rilevare - se sulle verifiche straordinarie sui titolari di benefici economici legati all'invalidità civile, solo il 3% è risultato non adeguato a fronte del 70% di altre regioni d'Italia».

Intanto, sui duemila fascicoli ritornati a Brescia, hanno iniziato a lavorare non solo gli impiegati della sede di Brescia dell'Inps, ma anche delle agenzie che si trovano nei principali centri della provincia. Per alcuni l'attesa, forse, potrebbe avere i giorni contati.

Anna Della Moretta





Forti ritardi nelle risposte su accompagnamento e invalidità

«Ritardi legati ad una precisa volontà politica»

Lo afferma in una nota il sindacato pensionati Cgil: l'attesa arriva anche ai 10 mesi

■ «Sempre più persone invalide gravi, dopo aver superato un vero e proprio percorso ad ostacoli per vedersi riconoscere l'indennità di accompagnamento, si vedono rispondere che lo stesso potrà essere erogato solo dopo 8 o 10 mesi» scrive, in una nota, la Segreteria Spi della Cgil. Continua: «In poco tempo uno dei servizi che funzionavano nel nostro Paese e che riconosceva, attraverso gli Uffici dell'Asl, lo stato di necessità a queste persone e la corresponsione del relativi

vo assegno in soli due mesi, è stato significativamente peggiorato da quando sono state attribuite le funzioni all'Inps. Il pensare che ancora una volta sia solo colpa della disorganizzazione degli Uffici pubblici ci sembrerebbe ingiusto, intanto perché la spesa che lo Stato sostiene nell'erogazione di questo istituto è notevole e continua a crescere, tanto che si stima un suo raddoppio nell'arco di 5 anni». «Inoltre - continua la segreteria del sindacato pensionati Cgil -

l'attuale Governo si è distinto per aver cancellato il Fondo della non autosufficienza, aver tagliato pesantemente il Fondo per le politiche sociali e il fondo per la sanità. Peraltro il libro bianco e la legge delega sul Welfare, che è in definizione, mirano a togliere dalle tasche degli italiani questo istituto; gli stessi interventi regionali nel campo del Welfare si stanno adeguando alle nuove linee governative. Ora pensare che il forte rallentamento nell'erogazione dell'indenni-

tà di accompagnamento, la difficoltà con cui viene riconosciuta siano indenni da questo tipo di politica, ci parrebbe molto strano. Riteniamo che, invece, vi sia una precisa volontà politica che di nuovo colpisce i cittadini più deboli, spesso tacciati di essere in mala fede e che ha trovato il suo apice con la campagna contro i falsi invalidi». «Una politica - conclude - che ancora una volta toglie soldi a chi ne ha più bisogno».